

# RICOGNIZIONE

## presso gli Operatori del taglio boschivo

*Progetto A.PRO.FO.MO*

*Prog. specifico di dettaglio*

*“Adozione diffusa di standard di qualità del lavoro in bosco”*

*giugno - luglio 2013*

### INDICE

<b>Introduzione</b>	<b>2</b>
<b>Risultati</b>	<b>5</b>
<b>Altri risultati</b>	<b>14</b>
<b>Conclusioni</b>	<b>18</b>
<b>Allegato</b>	<b>26</b>

# INTRODUZIONE

## Perché è stata svolta questa ricognizione

All'interno dell'Associazione Foresta Modello delle Montagne Fiorentine, nonostante la varietà di Soci e di categorie professionali presenti, è noto in cosa consista il lavoro di utilizzazione boschiva, quali siano le sue caratteristiche, i suoi limiti e le sue potenzialità in connessione alla risorsa bosco.

Al pari degli altri ambiti lavorativi e produttivi, anche per la filiera bosco-legno è crescente da anni l'indirizzo di legge verso una maggiore qualificazione del lavoro, intesa principalmente come rispetto:

- ❖ della normativa per la salute e la sicurezza dei lavoratori;
- ❖ della normativa ambientale.

Facendo leva sulle molteplici esperienze - imprenditoriali, associative, formative - già attive in zona, un contributo specifico al miglioramento dell'attività di produzione legnosa dai boschi è stato previsto dal Progetto A.PRO.FO.MO. condiviso da un ampio Partnernariato locale: infatti l'azione denominata "Adozione diffusa di standard di qualità del lavoro in bosco" consiste prima nel definire e poi nel diffondere alcuni livelli oggettivi di qualificazione, presso gli addetti ai lavori.

Inoltre le iniziali impostazioni progettuali del 2010 sono state in parte superate da altre esigenze e aspettative individuate strada facendo, e la stessa ricognizione presso le ditte - illustrata in questo documento - non era inizialmente prevista.

Proprio per saggiare il reale interesse degli operatori verso un simile indirizzo alla qualificazione, e per avere *feedback* sia generali sia specifici, è stata ideata e realizzata una ricognizione presso un gruppo di ditte e aziende fra quante sono attive nella zona della Montagna Fiorentina, Valdisieve e Valdarno: una sorta di verifica della fattibilità categoriale.

Si è voluto cioè raggiungere due scopi:

- ❖ Oggettivare le caratteristiche imprenditoriali degli utenti/destinatari/beneficiari locali della qualificazione: è in questo contesto infatti che essa andrà ad inserirsi. Come noto, dalla conoscenza del *target* dipende l'efficacia dell'azione.
- ❖ Avviare o consolidare rapporti di fiducia e di scambio fra Operatori e Associazione, su cui basare le possibili evoluzioni della qualificazione del lavoro in bosco, visto che la forma concreta dovrà essere definita proprio tramite il Progetto Aprofomo. La ricognizione quindi è solo in parte in parte conoscitiva: è soprattutto dialogica, e cerca di suscitare un coinvolgimento più diretto, paritetico ed autonomo da parte degli Operatori, in modo che la qualificazione del lavoro boschivo non si riduca ad un indirizzo subito, di emanazione altrui.

La ricognizione è stata svolta in continuità con le impostazioni generali del Progetto Aprofomo, con gli scopi e i modi dello standard da *model forest*, valorizzando le numerose riunioni organizzate in precedenza, e secondo una apposita progettazione di dettaglio.

## **In cosa è consistita la ricognizione presso gli Operatori**

Da stime dell'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve, Ente Locale competente per il vincolo idrogeologico a cui è soggetto il taglio dei boschi e anche per la gestione di Complessi Forestali locali della Patrimonio Indisponibile della Regione Toscana, risultano essere attive in zona circa 100 ditte che svolgono utilizzazioni boschive: intendendo genericamente per "ditta" un soggetto economico dedito alla produzione di beni e servizi con fine di profitto e reddito.

La ricognizione per gli scopi sopra descritti è consistita in 12 singoli incontri-intervista, con i Titolari delle ditte, presso la sede o l'abitazione o presso locali pubblici quali bar. La modalità utilizzata dell'intervista di tipo semistrutturato prevede l'uso di un questionario-traccia, contenente i punti desiderati e suscettibile di recepire anche le altre informazioni che emergono durante il colloquio.

La natura qualitativa della ricognizione, svoltasi sullo sfondo della realtà associativa dell'AssFMMF anche per gli Interlocutori non Soci, non mirava a individuare un campione estratto da un universo ipotetico di riferimento cui poi attribuire i dati raccolti, ma semplicemente ad acquisire riscontri informativi diretti da alcune realtà, ritenute disponibili e interessate.

Una sinergia nel frattempo utilmente attivatasi in occasione di una tesi di laurea presso il Dipartimento Universitario Ge.s.a.a.f. di Firenze potrà, per le prossime esigenze di quantificazione della locale filiera bosco-legno, contribuire con un approccio anche statistico nel proseguimento del Progetto e delle attività dell'Associazione.

Sono state intervistate 12 Ditte conosciute in zona, il cui l'elenco è in allegato.

## **Disponibilità al contatto**

Il primo risultato da considerare riguarda la disponibilità all'intervista: in generale gli Operatori, a condizione di minimizzare l'impatto sugli impegni di lavoro, si sono resi disponibili al colloquio, consapevoli di fornire informazioni sulla propria attività.

All'avvio telefonico dei contatti, si è raccolto un solo no, e diverse resistenze iniziali; più in generale, nella prevalente disponibilità, anche qualche manifestazione di esplicito interesse per l'incontro e per il merito della proposta.

# RISULTATI

## 1. RISULTATI - Caratteristiche e impostazioni degli Operatori boschivi

Questo capitolo riporta le caratteristiche generali degli Operatori intervistati. I risultati della ricognizione sono esposti modo qualitativo, basandosi sul complesso delle risposte avute.

Vanno fatte alcune premesse in merito alla precisione, all'attendibilità e quindi alla percorribilità pratica - per gli sviluppi del Progetto - delle informazioni raccolte:

- ❖ per la natura della ricognizione e per le conseguenti impostazioni dell'intervista, il singolo *set* di risposte al questionario non è stato sottoposto a verifiche o misure di *congruenza interna*: per cui ad es. l'Operatore può dichiarare allo stesso tempo di essere orientato esclusivamente ai boschi privati, ma di essere interessato anche ad una qualificazione che agevoli i suoi futuri interventi nella proprietà pubblica;
- ❖ non serviva e non si è cercata la precisione per alcuni dati imprenditoriali quali il parco macchine o le superfici boschive a disposizione, ma piuttosto un *ordine di grandezza complessivo*, per definire la tipologia dell'Operatore;
- ❖ nonostante il contesto positivo in cui si sono svolti i colloqui e anzi l'abbondanza di ulteriori elementi evidenziati dagli interlocutori, è ovvio che vanno messi in conto i *meccanismi difensivi* dell'intervistato e quindi ampie *carenze informative* nel riferire dati completi inerenti la propria attività, come emerso in modo lampante in alcune interviste, quando ad es. è stato dapprima taciuto un finanziamento per l'acquisto di una macchina, poi emerso nel procedere del colloquio, o quando in merito al possesso fondiario è stata riferita la superficie di proprietà, e solo dopo fare menzione anche di quella in affitto.

### 1.1. Quali Operatori sono state intervistati

Sono state contattati 12 Soggetti che normalmente operano - anche o soprattutto - nel territorio di riferimento.

Nel ribadire che non è stato statistico o rappresentativo l'intento della ricognizione, comunque sono state intervistate 6 aziende dell'agricoltura e 6 imprese dell'artigianato.

Le sedi legali e/o le aziende vere e proprie si trovano in Comuni diversi, come evidenziato nel prospetto seguente. Anche le zone di intervento boschivo nel nostro territorio sono variamente distribuite.

	Forma giuridica	Sede Legale
Agricoltura	Az. Agr.	Portico di Romagna (FC)
	Az. Agr.	Portico di Romagna (FC)
	Az. Agr.	Londa (FI)
	Az. Agr.	Vicchio (FI)
	Az. Agr.	Londa (FI)
	Az. Agr. boschiva	Dicomano (FI)
Artigianato	Ditta individuale	Calenzano (FI)
	Ditta individuale	Dicomano (FI)
	Ditta individuale	Vicchio (FI)
	Ditta individuale	Giffoni (SA)
	S.n.c	Pontassieve (FI)
	S.n.c	Pratovecchio (AR)

## 1.2. Caratteri complessivi dei 12 Operatori intervistati

### Età dei Titolari

L'età dei Titolari è compresa fra 30 e 67 anni. La maggioranza sta fra i 35 e i 55 anni.

I Titolari di imprese artigianali hanno un'età media di 43 anni, più bassa di un decennio dell'età media dei Titolari di aziende agricole.

### Nazionalità dei Titolari

La maggior parte dei Titolari sono italiani. Alcuni sono extracomunitari, operanti nella forma di impresa artigiana.

### Forme giuridiche

Come già detto, gli Operatori del taglio boschivo operano chi come azienda agricola, chi come impresa dell'artigianato e perciò iscritta alla CCIAA. In questo secondo gruppo, si trovano sia imprese individuali sia società di persone quali le società in nome collettivo.

### Età delle imprese

Il Soggetto giuridico con cui viene svolta l'attività boschiva da parte dei 12 Intervistati è formalmente attivo da un tempo molto vario compreso nella forbice 3-30 anni. In qualche caso si tratta di reali costituzioni *ex novo*, in altri casi si è trattato di cambi formali di intestazione della ditta (ad es. da padre a figlio) pur nella continuità dell'organizzazione complessiva. Sono avvenute anche trasformazioni, ovvero prosecuzione dell'attività ma con cambio sostanziale della forma giuridica (ad es. da impresa artigiana ad azienda agricola), o separazioni fra due branche di attività prima unite (ad es. produzione *vs* trasporto).

Nella maggior parte dei casi, quindi, si tratta di attività svolte da molto tempo e spesso proseguite nell'ambito familiare.

### Specializzazione delle attività

Al di là delle singole realtà, nel complesso i 12 Operatori contattati risultano dediti quasi esclusivamente o in netta prevalenza al taglio dei boschi: infatti sono solo pochi i Soggetti impegnati anche in altro (ad es. aziende agricole con produzione cerealicola, foraggera o zootecnica, o che fanno contoterzismo - spalatura neve, giardinaggio).

### Specializzazione delle produzioni legnose

Un'altra caratteristica che rende omogeneo il gruppo di Intervistati è l'indirizzo produttivo: tutti producono legna da ardere, e la maggioranza in modo esclusivo. Solo qualche Operatore produce anche paleria di castagno, materiale da tannino, materiale da cartiera. Un'impresa fa eccezione, con la produzione significativa di tondame di resinosa per imballaggio.

Nell'ambito produttivo ben definito della legna da ardere, la distinzione è piuttosto fra chi commercializza all'ingrosso e chi al dettaglio, con qualche caso che soddisfa tutte e due le domande. Dei 12, metà vende al dettaglio, curando anche la lavorazione a misura per una clientela locale, e metà vende all'ingrosso, a commercianti e magazzini sia della zona sia fuori regione.

### **Disponibilità di boschi**

Le 6 aziende agricole, salvo una di consistenza molto minore, dichiarano di avere una disponibilità fondiaria complessiva fra i 100 e 400 ha ciascuna, fra proprietà ed affitto: e si tratta in prevalenza di ettari boscati.

Le 6 imprese artigiane, salvo una di capacità molto maggiore, dichiarano di avere una disponibilità annua di superfici al taglio compresa fra i 3 e 30 ha.

La maggioranza degli Operatori intervistati lavora in prevalenza o esclusivamente su boschi di proprietà privata. La metà degli Operatori si dichiara interessata anche per il futuro a conservare questa preferenza per la proprietà privata, mentre l'altra metà è interessata per il futuro a lavorare sia sulla proprietà privata che su quella pubblica.

### **Addetti**

In base alle dichiarazioni, la maggioranza delle ditte impegna 1-3 addetti compresi i Titolari stessi. A dichiarare il maggior numero di addetti sono le imprese artigiane, ma anche un'azienda agricola.

Nel loro insieme le 12 realtà cumulano 47 persone impegnate nella produzione boschiva (di cui 28 concentrati nelle tre ditte maggiori).

### **Parco macchine e attrezzature**

Anche in questo caso si riscontra nel gruppo dei 12 una certa omogeneità: la maggioranza opera, oltre che con motoseghe, con 2-5 trattori (fra gommati e cingolati), con minimi di 0 e massimi di 7.

Presenti poi le dotazioni ordinarie quali verricelli, gabbie/casse/ceste e rimorchi/carrelli per l'esbosco. Qualche Soggetto dichiara le canalette (1 caso), la teleferica (1 caso), la fasciatrice di fastelli di legna (1 caso).

Complessivamente le macchine e le attrezzature risultano essere in dotazione e in servizio da diversi anni, con qualche elemento (in genere uno dei trattori) di più recente acquisizione, avvenuta nell'arco degli ultimi anni. Solo in pochi casi risulta che ci sia stato il finanziamento del PSR o di altri fondi per l'acquisto delle macchine.

### **Valutazione dei rischi per la sicurezza dei lavoratori**

7 Titolari dichiarano di aver curato la valutazione dei rischi per la sicurezza.

### **Formazione e addestramento**

8 Titolari dichiarano di aver partecipato, personalmente e/o con i propri addetti, a occasioni di formazione, anche sui temi della sicurezza, dell'antincendio, del primo soccorso.

### **Principali voci di reddito**

Data la specializzazione produttiva sopra indicata, per i 12 Soggetti economici contattati la voce di reddito esclusiva è la commercializzazione del prodotto legnoso. Solo le aziende agricole con produzioni erbacee o zootecniche o che fanno servizio conto terzi menzionano ulteriori voci di reddito, comunque di minor importanza.

### **Principali voci di costo**

Senza che sia possibile procedere ad una ponderazione, sono stati indicate varie voci di costo, qui elencate in ordine generico: personale (per i Titolari che hanno dipendenti), manutenzione macchine (ammortamento e riparazione, carburanti), assicurazioni varie, acquisto dei boschi in piedi.

### **Interfacciamento con servizi esterni**

*Pubblica Amministrazione:* tutti gli Operatori dichiarano di avere a che fare ordinariamente con la Pubblica Amministrazione per le varie istanze aziendali e imprenditoriali.

*Organizzazioni professionali:* a parte 2 ditte non iscritte, le altre risultano così "distribuite":

<b>Organizzazione professionale</b>	<b>N° di imprese/aziende</b>
Coldiretti	<b>3</b>
CIA	<b>3</b>
Confartigianato	<b>2</b>
CNA	<b>1</b>
Confesercenti	<b>1</b>

*Società di servizi, Consulenti, Tecnici, Ditte di Subappalto lavori:* diverse ditte si avvalgono dei servizi svolti da altri Soggetti, in particolare consulenti quali commercialisti e tecnici.

## 2. RISULTATI - Disponibilità e indicazioni degli Operatori boschivi rispetto alla qualificazione del lavoro

Questo capitolo riferisce come gli Operatori vedono il miglioramento del lavoro in bosco - al cui interno si colloca l'indirizzo alla qualificazione - , in che modi e a che condizioni. I prospetti riportano il totale delle risposte avute, per le singole domande del questionario.

### 2.1. Orientamenti degli Operatori contattati

<b>Come Imprenditore, su cosa è disposto ad investire tempo e soldi per migliorare il proprio lavoro in bosco? (indicare in ordine le 3 priorità)</b>	
<i>elenco in ordine di punteggio</i>	Punteggio totale
Pianificazione d'insieme della viabilità forestale	<b>19</b>
Forme di contrasto e/o superamento della concorrenza sleale	<b>17</b>
Ottenere come ditta un'abilitazione che permetta di essere in pari con tutta la normativa	<b>7</b>
Possibilità di dialogo e mediazione con la Pubblica Amministrazione	<b>6</b>
Meccanizzazione più evoluta	<b>6</b>
Ampliamento dei contatti con proprietari ed aziende per l'affitto e/o l'acquisto di boschi in piedi	<b>4</b>
Servizio informativo costante su normativa e finanziamenti	<b>3</b>
Corsi pratici di addestramento della manodopera italiana e/o straniera	<b>3</b>
Altro (specificare a cura dell'Intervistato): Filiera corta	<b>3</b>
Ampliamento dei contatti con clienti fuori zona e/o fuori regione	<b>2</b>
Altro (specificare a cura dell'Intervistato): Nuove forme e modalità di selvicoltura	<b>2</b>
Maggior consapevolezza da parte della clientela sulla qualità merceologica dei prodotti forniti	<b>0</b>

La domanda chiede all'Intervistato non priorità genericamente dipendenti da altri, ma priorità su cui ci sia anche in prima persona una disponibilità di massima ad investire proprie risorse, sia pure in forme tutte da definire. Lo scopo di questa impostazione del questionario è verificare la reale motivazione dei singoli.

La viabilità di servizio e la concorrenza sleale risultano di gran lunga le questioni più sensibili. Con un marcato distacco nella scala di importanza, seguono altre priorità possibili: un'abilitazione unitaria della ditta, il dialogo con la PA, una più moderna dotazione di macchine.

In altre parole, sono considerate penalizzanti e suscettibili di miglioramento 2 condizioni del contesto lavorativo attuale - una fisica e l'altra commerciale - , quali appunto la fruibilità delle infrastrutture e i bassi costi del lavoro nero o comunque irregolare.

Se si raggruppano le azioni sopra elencate in ambiti macro, emerge con più chiarezza l'orientamento complessivo degli Operatori:

Come Imprenditore, su cosa è disposto ad investire tempo e soldi per migliorare il proprio lavoro in bosco?	ORIENTAMENTO della ditta	
		Punteggio totale
Pianificazione d'insieme della viabilità forestale	<b>maggiore idoneità DEL CONTESTO ALL'IMPRESA</b>	<b>45</b>
Forme di contrasto e/o superamento della concorrenza sleale		
Possibilità di dialogo e mediazione con la Pubblica Amministrazione		
Servizio informativo costante su normativa e finanziamenti		
Ottenere come ditta un'abilitazione che permetta di essere in pari con tutta la normativa	<b>maggiore idoneità DELL'IMPRESA AL CONTESTO</b>	<b>16</b>
Meccanizzazione più evoluta		
Corsi pratici di addestramento della manodopera italiana e/o straniera		
Ampliamento dei contatti con proprietari ed aziende per l'affitto e/o l'acquisto di boschi in piedi	<b>maggiori possibilità di azione SUL PIANO COMMERCIALE</b>	<b>11</b>
Filiera corta		
Ampliamento dei contatti con clienti fuori zona e/o fuori regione		
Nuove forme e modalità di selvicoltura		
Maggior consapevolezza da parte della clientela sulla qualità merceologica dei prodotti forniti		

È evidente come gli Operatori nel loro orizzonte imprenditoriale vedano decisamente prioritario un adeguamento del contesto (viabilità, concorrenza, PA, informazioni su norme e finanziamenti) alle proprie impostazioni attuali, piuttosto che il contrario, e cioè l'adeguamento della propria impresa al contesto (abilitarsi come ditta, meccanizzarsi meglio, addestrare gli addetti). Anche il terzo ambito di ipotetico miglioramento, l'ambito strettamente commerciale, complessivamente viene considerato poco suscettibile di investimenti, e non prioritario.

## 2.2. Interesse a forme di qualificazione del lavoro in bosco

Le singole domande vengono riportate insieme alle risposte totali. Segue una breve illustrazione.

Tab. A

**Per il futuro È INTERESSATO più a lavorare nella proprietà privata o in quella pubblica?**

PRIVATA 5  
TUTTE E DUE 7  
PUBBLICA 0

In linea con le caratteristiche già illustrate delle imprese e soprattutto delle aziende agricole (specializzazione produttiva per la legna da ardere: e quindi selvicoltura quasi

esclusiva del ceduo), i 12 Intervistati operano di prassi in boschi di proprietà privata (propri, in affitto, o comprati in piedi). Come propensione per il futuro, la maggioranza si dichiara interessata a lavorare – anche, o più di adesso – nella proprietà pubblica.

Tab. B

**Ritiene UTILE CHE per la zona della Valdisieva SIANO STABILITI E POI PRATICATI ALTI LIVELLI DI QUALITÀ del lavoro in bosco?**

NO	1
POCO	1
ABBASTANZA	2
SÌ	8

La maggioranza, rispondendo in termini generali, ravvede una possibile utilità nell'indirizzo proposto verso la qualificazione. Come previsto non si raggiunge l'unanimità dei consensi.

Tab. C

**È INTERESSATO come ditta a ottenere e mantenere una qualifica - basata sui detti livelli – con cui essere preferito nei rapporti commerciali con fornitori e/o clienti?**

NO	0
POCO	3
ABBASTANZA	1
SÌ	8

Tab. D

**È INTERESSATO come ditta a ottenere e mantenere una qualifica - basata sui detti livelli - per lavorare più facilmente dentro il Parco Nazionale FC e dentro il Demanio Regionale in gestione all'UCVV?**

NO	1
POCO	0
ABBASTANZA	2
SÌ	9

Confrontando questi ultimi due prospetti, emerge con chiarezza che:

- ❖ c'è comunque un dichiarato interesse da parte delle singole aziende/impresе ad una qualificazione nonostante che questo comporti gli oneri di "ottenere e mantenere una qualifica";

- ❖ questo interesse è più legato al vantaggio di accreditarsi con la PA, che non al vantaggio competitivo con fornitori e clientela privati, ritenuto meno probabile.

Tab. E

**Quali sono i contenuti o gli scopi che Lei vorrebbe per questi livelli?**

AMBIENTE	<b>44</b>
VALORIZZAZIONE DEL LEGNO	<b>43</b>
PRODUTTIVITÀ	<b>41</b>
COMFORT SUL LAVORO	<b>32</b>
CONSIDERAZIONE SOCIALE	<b>24</b>

Le domande precedenti hanno saggiato la propensione di imprese e aziende verso una qualificazione da definire. Questa ultima domanda invece è stata posta per cominciare a individuare l'oggetto della qualificazione e i relativi standard, ovvero i punti di forza su cui fare leva per suscitare l'adozione degli operatori. Sono ritenuti basilari l'ambiente, la valorizzazione del legno, e la produttività sul lavoro; solo secondariamente, anche il comfort sul lavoro. Gli operatori infine ritengono poco importante che la qualificazione sia legata alla considerazione sociale del lavoro in bosco.

Tab. F

**Per ottenere e mantenere una qualificazione, quanto tempo potrebbe essere disponibile a dedicare, ogni anno, Lei e i Suoi Addetti ?**

1 GIORNO	<b>2</b>
3 GIORNI	<b>9</b>
5 GIORNI	<b>1</b>

Per tradurre in concreto la disponibilità raccolta, si è fatto "scegliere" agli intervistati la quantità di tempo che annualmente potrebbero dedicare ad una fase peculiare della qualificazione, cioè quella della partecipazione a specifici corsi.

Quasi tutti indicano (*in medio stat virtus*) la formula dei 3 giorni; al di là della risposta ufficiale infatti diversi Intervistati chiedono che il corso duri "il meno possibile".

# ALTRI RISULTATI

### 3. ALTRI RISULTATI

L'esplicitazione di numerosi altri spunti - utili agli scopi della ricognizione, del Progetto Apofomo e delle attività dell'AssFMMF - conferma *a posteriori* l'idoneità della modalità prescelta quale l'intervista diretta e l'impiego di un questionario semistrutturato: c'è stato spazio per ampliare il confronto, e le informazioni in generale risultano più attendibili perché soggette all'ordinaria verifica dialettica di un colloquio.

In paragrafi tematici si riportano quindi le considerazioni e le sollecitazioni, che nel loro insieme danno con più completezza il polso della situazione del lavoro in bosco. Gli elementi conoscitivi, peraltro noti, sono emersi in modo specifico e per questo vengono qui rappresentati.

#### 3.1. Normativa, Pubblica Amministrazione e burocrazia

Si tratterebbe di 3 ambiti ben distinti, ma nella percezione degli Operatori intervistati - in prevalenza Operatori di piccola dimensione - la normativa, la Pubblica Amministrazione e la burocrazia sono un tutt'uno che costituisce un avversario, più che un alleato o semplicemente una componente del sistema.

L'immane polemica - in parte motivata, in parte no - per i passati indirizzi selvicolturali inerenti matricinature eccessive o inopportuni avviamenti all'alto fusto, rivela anch'essa un approccio semplicistico.

Questa questione, insieme alla relativa esasperazione degli Operatori, in genere ha monopolizzato l'avvio dell'intervista, dato il tema della qualificazione del lavoro in bosco: perché questo tema è percepito come di emanazione pubblica, nonostante che la proposta di incontro sia arrivata da un libero professionista e per conto di un'associazione *sui generis* come l'AssFMMF.

Quanto sia problematico il rapporto privato/pubblico, e tra attività produttive e normativa, è noto a scala nazionale, per cui la ricognizione in questo senso è solo una conferma di rango locale e non potrebbe essere diversamente.

Limitandosi all'ambito forestale, e al netto degli equivoci inerenti i distinti ruoli dei vari Enti per l'autorizzazione o il controllo o l'affidamento dei lavori, tre punti critici possono essere enucleati con chiarezza e sono da tenere ben presenti a livello di *governance* territoriale (quindi anche per la qualificazione del lavoro in bosco), se si vuole interagire con le altre categorie:

- ❖ Incertezza del diritto: le leggi e le normative risultano troppo complesse e variabili al punto da determinare una situazione di costante e grande incertezza operativa<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Proprio il caso della LR 39/00 come modificata dalla LR 80/2012 evidenzia il problema: ad es. è stabilita l'istituzione del registro delle ditte boschive - l'iscrizione al quale permetterà il taglio sopra 1 ha di superficie boschiva - ma la disposizione attende la conseguente modifica al Regolamento 48/R. Ovviamente non è questa singola variazione a determinare l'incertezza del diritto e quindi l'insicurezza operativa, ma piuttosto una tendenza generale in tutti gli ambiti di legge, come denunciato da fonti autorevoli.

Gli Operatori dichiarano di fare le proprie scelte senza avere la sicurezza di operare secondo la norma. È sempre messa in conto l'eventualità di una sanzione.

- ❖ Ruolo della Pubblica Amministrazione: dato il quadro incerto delle leggi, è inevitabile che possa risultare arbitrario o non comprensibile talvolta l'operato delle PA nelle distinte occasioni che interessano gli Operatori boschivi (autorizzazioni, controlli, sanzioni, affidamento dei lavori, taglio, trasporto, messa a norma, previdenza ecc)
- ❖ Aggravio burocratico: gli Operatori manifestano un diffuso malcontento per l'onerosità delle procedure che risultano largamente eccessive. Da imprenditori boschivi abituati alla dimensione del fare pratico, tendono a leggere come gravoso qualunque adempimento di cui non realizzino l'immediata utilità.

I punti sopra indicati non sono nuovi per nessuno e sono un ingrediente ordinario di qualunque riflessione sulla materia del taglio boschivo. Nonostante questo, la criticità rimane tutta, al punto che l'unico rifiuto all'intervista da parte di un operatore è stato motivato con le suddette valutazioni, e i vari intervistati mostrano al di là della critica anche la rassegnazione, che sicuramente non concorre alla progressione imprenditoriale. Va detto che gli effetti di freno alla crescita economica dovuti a eccessi normativi, arbitrii e farraginosità sono stigmatizzati a livello nazionale, e il nostro territorio non sembra fare eccezione.

### 3.2. Esperienza, competenza, riconoscimento

La contrapposizione sopra ricordata, che non si conclude con la verità da un parte e l'errore dall'altra, può essere ancora più marcata quando "l'oggetto del contendere" è proprio il modo di lavorare, e in particolare di lavorare in bosco. Questo punto è centralissimo rispetto al progetto *Adozione diffusa di standard di lavoro in bosco*.

È a tutti ben noto che non c'è motivo di disconoscere abilità e competenza radicate in un vissuto spesso pluridecennale e spesso familiare (identitario!). Anzi, la qualificazione comunque sia impostata non può essere che la valorizzazione e l'incremento delle esperienze e competenze già disponibili.

Per contro, non possono essere avallate *tout court* prassi operative irrazionali o pericolose solo perché affermatesi nell'abitudine.

Gli Operatori intervistati hanno dichiarato in prevalenza il proprio interesse a confrontarsi e a imparare cose nuove o cose diverse: senza cioè rivendicare una capacità assoluta.

È forte però ed è da tener presente una richiesta esplicita: che la competenza sia riconosciuta. In altre parole che la qualificazione - a cui possono essere interessati - non si riduca a procedure formali in contrasto con modi di lavorare messi a punto e praticati con criterio.

Se la ricognizione doveva servire a raccogliere indicazioni su cui impostare i futuri standard, fra queste c'è l'asserita "fieratezza" del proprio lavoro. E dove c'è fieratezza e orgoglio, c'è anche motivazione, più che per obbligo di legge.

Infine è da segnalare che oltre al radicamento nella propria esperienza lavorativa, alcune ditte manifestano il radicamento territoriale come un valore su cui incentrare la prosecuzione e il miglioramento delle attività.

### **3.3. Formazione, addestramento, aggiornamento**

Qualunque sia la forma che prenderanno gli standard di qualità del lavoro boschivo, anche grazie ai contributi dei diversi Partners, un ingrediente certo è la possibilità di confronto, in particolare con professionalità anch'esse di esperienza come gli Istruttori dell'UCVV e dell'UC Casentino, su cui sono disponibili informazioni nel contributo 2008 [Addestramento forestale in Toscana](#). In altre parole le occasioni pratiche previste in misura crescente anche per legge sono una sicura componente della futura qualificazione.

Proprio sulla base di quanto descritto nel precedente paragrafo, sono emerse alcuni elementi concreti da parte degli Operatori:

- ❖ la qualificazione deve essere differenziata e avere percorsi e modalità diversi a seconda dell'esperienza del singolo; per cui la formazione vera e propria va riservata a chi si avvicina per la prima volta al taglio dei boschi, nella forma pratica dell'addestramento in bosco messa a punto negli anni;
- ❖ per chi, come molti dei Titolari contattati, svolge da anni l'attività, ha senso parlare di aggiornamento piuttosto che di formazione; questo anche ai fini dei risvolti - da definire - di spendibilità ovvero di vantaggiosità imprenditoriale della qualifica che si vuole conseguire e mantenere;
- ❖ fra gli Intervistati, i Titolari che hanno dipendenti e che pertanto ne hanno seguito in vario modo la verifica e la crescita di idoneità al lavoro, fanno presente che la formazione o l'addestramento hanno senso solo se c'è anche un'attitudine di base del singolo, che non può essere compensata altrimenti.

# CONCLUSIONI

## 4. CONCLUSIONI

La ricognizione presso gli Operatori del taglio boschivo nella zona della Valdisieve è stata pensata e realizzata come una fase nel Progetto Aprofomo, e ha raggiunto lo scopo prefissato di sensibilizzare gli Operatori stessi alla prospettiva di qualificazione, secondo gli standard che scaturiranno dal Progetto stesso, oltre che dalla normativa e dalle esperienze già svolte.

Inoltre è stata recepita una diffusa disponibilità di massima a forme condivise di qualificazione, e anzi all'interno dell'AssFMMF o comunque con il suo supporto lo scambio conoscitivo e la costruzione degli standard stessi potrebbe progredire utilmente.

Infine, nella consapevolezza che i contatti hanno potuto coinvolgere solo un certo numero di ditte, senza quindi avere pretese di rappresentatività di tutte le altre ditte, possono comunque essere oggettivate numerose informazioni e integrate con altri elementi conoscitivi, a comporre un quadro di riferimento per la qualificazione del lavoro in bosco.

### 4.1. "Ditte boschive": imprese artigiane & aziende agricole

Il taglio dei boschi viene svolto ordinariamente con queste due diverse forme giuridiche. Come noto l'azienda agricola ha una fiscalità agevolata che ha attratto le scelte imprenditoriali anche di alcuni degli Intervistati, inoltre la marcata presenza di superfici a bosco all'interno della Superficie Agricola Totale delle aziende agricole è un dato caratterizzante l'intera Toscana: 33% (il dato medio del resto d'Italia è pari al 2%. Fonte: [6° Censimento Nazionale dell'agricoltura](#)), per cui è possibile - ed è frequente - dedicarsi esclusivamente al taglio dei boschi proprio come azienda agricola.

Con tutta probabilità la modifica in corso della normativa regionale, che fa salva la figura dello IAP Imprenditore Agricolo Professionale dall'obbligo di iscrizione al Registro delle Ditte e dall'obbligo di specifica formazione, favorirà ulteriormente la forma giuridica agricola rispetto all'impresa artigiana nello svolgimento futuro di utilizzazioni forestali.

La molteplicità delle Associazioni di categoria cui afferiscono le ditte contattate (ben 5 diverse organizzazioni per 12 ditte che fanno in pratica lo stesso mestiere!) conferma quanto sia sfaccettato il quadro giuridico-professionale-categoriale.

### 4.2. Caratteristiche prevalenti dell'attività di taglio boschivo

Le ditte in prevalenza:

- ❖ sono attive da molti anni
- ❖ hanno una radicata tradizione familiare
- ❖ operano localmente - ma non solo in Valdisieve e Valdarno: anche Mugello, Casentino, Romagna a seconda dei casi.

Alcune sono di più recente costituzione, specie con Titolari extracomunitari.

Si rilevano due specializzazioni, probabilmente frequenti anche in altri Operatori non intervistati:

- ❖ la specializzazione di attività: il taglio del bosco è l'attività principale o unica;
- ❖ la specializzazione di prodotto: la legna da ardere. Questa caratteristica interessa la maggior parte degli operatori della zona, dato che il 77% dei boschi compresi nel perimetro amministrativo dell'UCVV sono boschi cedui, soggetti ad utilizzazione in misura di circa 400 ha/anno (stando al triennio 2004-07. Fonte: [Cedui Moderni](#))

La produzione si conclude con la commercializzazione all'ingrosso e/o al dettaglio. In alcuni casi sono curate altre produzioni legnose o agricole, o svolte attività conto terzi.

La disponibilità di boschi per il taglio si basa sulla proprietà o sull'affitto, per le aziende agricole, pari a complessivi 100-400 ha, e sull'acquisto di boschi in piedi per le imprese; in genere hanno dimensioni complessive da 1-3 addetti, compresi il Titolare e in vari casi un familiare, arrivando a 9-12 le maggiori fra quelle incontrate. Mettono al taglio in prevalenza 3-5- ha/anno di bosco ceduo, arrivando a 20 - 30 ha/anno le maggiori.

Il parco macchine e attrezzature è piuttosto standard quanto a composizione: 2-4 trattori, rimorchi, gabbie, e pur essendo in esercizio macchine anche vecchie risulta comunque un parziale reintegro con macchine nuove di tutto sommato recente acquisizione.

Sul piano della formazione e dell'addestramento, come anche per quanto riguarda la valutazione dei rischi per la sicurezza sul lavoro, dichiarano di aver provveduto circa 7-8 su 12.

Il reddito delle ditte boschive è dato dalla commercializzazione del prodotto legnoso, i costi della produzione afferiscono principalmente alla manodopera e alle macchine.

Quanto ad interfacciamento con Soggetti esterni (oltre che fornitori e clienti), tutte le ditte si rapportano con la Pubblica Amministrazione, e in misura minore - e per servizi diversi - con varie Associazioni categoriali, e con vari supporti tecnici consulenziali.

### 4.3. Contesto

Alcuni dati generali servono a inquadrare l'aspetto dimensionale dei Soggetti economici:

- ❖ sul versante agricolo, nel decennio 2000-2010 è avvenuta la riduzione del 40% del numero di aziende agricole italiane - la Toscana non fa eccezione. Nonostante che questa mortalità abbia riguardato soprattutto la fascia delle piccole aziende, rimane comunque modesta la dimensione aziendale media. Delle 1.600.000 aziende agricole attive in Italia nel 2010, un milione risulta avere un reddito reale da attività agricola inferiore ai 10.000 €/anno, e la metà di questo milione produce solo per autoconsumo (Fonte: [Imprese e non-imprese](#))
- ❖ per artigianato e industria, la dimensione media, piccola o piccolissima dei Soggetti economici caratterizza come noto tutto il tessuto produttivo italiano, non solo

quello toscano o locale; a livello europeo, risulta concentrarsi in Italia il 25% (25%!) dell'insieme di tutte le PMI della Comunità Europea<sup>2</sup>. Recenti studi confermano il nanismo delle società di capitali, dove Impresa e Soci-titolari si identificano totalmente.

I soprastanti dati strutturali e tendenziali sono accennati solo per evidenziare in linea generale la sproporzione tra singolo soggetto economico e il contesto in cui opera.

Questo è tanto più vero per l'Operatore de taglio boschivo: alla dimensione piccola o piccolissima delle ditte boschive risulta inevitabilmente "gigante" un contesto fatto di vari elementi (viabilità, concorrenza, normativa, PA ecc) per affrontare i quali mancano le forze - la dimensione, appunto.

Le forme associative, consortili, categoriali sembrano non rimediare a quanto sopra. Una grossa scommessa per l'AssFMMF sarebbe quella di riuscire a coinvolgere le diverse Organizzazioni Professionali verso un più mirato servizio alle attività produttive, in modo che svolgano il ruolo di cerniera fra operatore e contesto che compete loro.

#### **4.3.1. La componente amministrativa del contesto**

Mentre non sarà facile modificare i caratteri strutturali dei Soggetti economici, a livello locale la frizione fra Operatori e le varie Pubbliche Amministrazioni potrebbe continuare ad evolvere positivamente anche grazie alla Foresta Modello, come strumento di composizione degli interessi e di superamento dei conflitti. Infatti una della prime occasioni in cui è stato ipotizzato lo standard di *model forest* per l'Italia e per la Toscana è data dallo studio del Dipartimento Tesaf di Padova nel 2001, quando nel vicino Casentino fu rilevata la profonda frattura fra "produttivismo" e "ambientalismo", e tra i tradizionali Operatori della Filiera bosco-legno e l'allora giovane Parco Nazionale (Fonte: [Politiche di valorizzazione](#)).

Nel contesto particolare dell'AssFMMF è già stata apprezzata la possibilità di confronto fra questi due mondi, ma non possono essere derubricate a semplici lamentele le istanze nuovamente raccolte anche con questa ricognizione, soprattutto in un'ottica di reale *governance* territoriale. Qualche operatore indica espressamente come condizione di progresso la reciproca fiducia da instaurare o recuperare.

#### **4.3.2. La componente infrastrutturale del contesto**

Anche l'ottimizzazione della viabilità di servizio non sarà facilmente ottenibile: ma resta il fatto che è avvertita come una priorità dagli Operatori, e che raccoglie inoltre la loro eventuale disponibilità ad investire.

Al di là di localizzati impedimenti per il trasporto del prodotto legnoso nella viabilità ordinaria, l'ampio reticolo della viabilità forestale risente dell'impostazione fondiaria dei decenni e secoli passati e richiederebbe capitali enormi per un adeguamento diffuso;

---

<sup>2</sup> NB La definizione comunitaria per le SMEs fissa la soglia dei 200 addetti, sotto la quale si risulta essere una Piccola-Media Impresa.

facendo leva allora sulle competenze professionali e amministrative possono essere individuate delle zone da cui cominciare a intervenire in modo concertato e sinergico, in esatta sintonia con le scelte dell'AssFMMF che ha fra le sue azioni del [Piano Strategico 2012-16](#) l'azione n°5: *Promozione della manutenzione della rete infrastrutturale minore*.

#### 4.3.3. *La componente concorrenziale del contesto*

La concorrenza insidiosa svolta da operatori che lavorano in parte o completamente al nero, risparmiando sui costi connessi con l'iscrizione regolare e gli adempimenti fiscali, previdenziali, contributivi e di messa a norma di macchine, mezzi e sedi, è un fattore noto e indicato come fortemente critico. Il contenimento e l'abbattimento dei costi di produzione derivante da scelte illegali o elusive crea i vantaggi di poter aumentare l'offerta economica per l'acquisto dei boschi in piedi, e di poter abbassare il prezzo del prodotto per la vendita della legna all'ingrosso o al dettaglio, dando luogo appunto ad una concorrenza sleale. Evidentemente i controlli dei vari Soggetti deputati e sui vari ambiti non risultano sufficienti.

Ulteriore concorrenza asimmetrica - sul prodotto, non sul lavoro - è data da forniture di legna provenienti dall'Est europeo e scaturite in condizioni lavorative non paragonabili agli standard italiani.

Qui va fatta una considerazione importante per le future iniziative

- ❖ di qualificazione degli addetti
- ❖ di valorizzazione del prodotto

che verranno prese nel contesto dell'AssFMMF: gli Operatori intervistati infatti, pur dichiarandosi interessati alla qualificazione del lavoro e pur auspicando genericamente una valorizzazione del legno - che ipoteticamente potrebbe basarsi anche sulla stessa qualificazione del lavoro - , per il prodotto legna da ardere in nessun modo mirano ad una valorizzazione del prodotto intesa come maggior prezzo di vendita<sup>3</sup>.

Ritengono cioè che non sarebbero comunque coronati da successo - l'aumento di prezzo - i tentativi di qualificare il prodotto, neanche basandosi sugli strumenti tradizionali come il marchio legato ad una caratterizzazione che renda riconoscibile e preferito il prodotto, anche limitandosi a fasce di clientela sensibili a questo. La qualificazione dell'immagine della ditta e del suo prodotto - secondo gli Operatori - nemmeno darebbe luogo al vantaggio di posizionarsi meglio ed essere preferite rispetto alla concorrenza sleale che punta tutto sul prezzo: visto che è questo il criterio della clientela, una volta soddisfatti gli standard merceologici minimi di pezzatura, stagionatura ecc della legna stessa.

Non solo: non rivelano interesse se non trascurabile per l'attivazione di nuovi contatti commerciali in acquisto o in vendita, evidentemente valutando abbastanza adeguata l'attuale propria configurazione commerciale, fondata sulla conoscenza delle preferenze anche merceologiche della clientela.

---

<sup>3</sup> In modo generico, semmai, vedono come spendibile la propria qualificazione verso i "fornitori" privati di boschi da tagliare: la Tab. C del paragrafo 2.2 va interpretata con questo non piccolo distinguo.

Andrebbe capito meglio se in questi orientamenti prevalga l'esatta cognizione delle opportunità, o se invece non ci sia anche una miopia imprenditoriale che non vede domande future da soddisfare diversamente, anche presso altri mercati non tradizionali e non locali: è comunque probabile che una qualificazione del prodotto legna interesserebbe *target* molto limitati di domanda, tutti da individuare e verificare<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> Ben diverso è il capitolo della valorizzazione tramite marchio del legname da lavoro, e in particolare del legname per uso strutturale, questione non affrontata durante questa ricognizione a causa della specializzazione produttiva degli Intervistati rispetto alla legna da ardere.

Nel caso del legname da lavoro infatti i tronchi vanno incontro ad un'altra filiera di trasformazione, a maggior valore aggiunto, e più recettiva a strategie commerciali; inoltre negli anni sono aumentate le istanze di qualificazione del prodotto (marcatura CE, Reg. EUTR), per cui un marchio con eventuale impatto anche commerciale – da verificare – potrebbe sinteticamente recepirle e dar luogo all'auspicata valorizzazione, intesa come aumento del prezzo di vendita.

Una specifico indagine svolta nel 2004 in sinergia tra l'allora CM Montagna Fiorentina, il CNR Ivalsa e la Compagnia delle Foreste specificamente per la duglasia in produzione all'ente pubblico, ha evidenziato come la valorizzazione consista nel migliorare le caratteristiche della vendita complessiva (accessibilità delle procedure, tempi, periodicità delle aste ecc) e non solo le caratteristiche del tonname: per la duglasia di proprietà pubblica l'obiettivo prioritario risulta cioè l'efficacia delle vendite del legname grezzo, piuttosto che il suo aumento di prezzo.

## 5. Sulla qualificazione del lavoro in bosco

La qualificazione del lavoro in bosco, oggetto specifico della presente ricognizione attorno al quale sono stati raccolti tutti gli altri elementi sopra illustrati, è uno degli indirizzi rispetto a cui continuare a confrontarsi: in particolare all'interno dell'AssFMMF, che potrebbe essere la sede giusta per una concreta e diffusa progressione, in forme da individuare. Da sempre la qualificazione è nel DNA dell'Associazione, e figura anch'essa fra le 10 azioni del Piano Strategico.

Resta il fatto che tuttora questo indirizzo, almeno nelle modalità con cui viene presentato, ha la sua radice più nelle disposizioni di legge e negli intendimenti della Pubblica Amministrazione che nelle impostazioni imprenditoriali degli Operatori: questa caratterizzazione non toglie nulla all'assoluta opportunità - anche come AssFMMF - di continuare a creare una cultura della sicurezza e a ridurre gli infortuni sul lavoro forestale, bisogna solo constatare che va stimolata sempre meglio la componente motivazionale e autonoma dei destinatari: che non devono essere "destinatari" di un simile approccio ma piuttosto "mittenti". La stessa ricognizione ha inteso incoraggiare una partecipazione che non sia da parte dei boscaioli un "giocare di rimessa".

Per proseguire su questa strada è utile riepilogare le indicazioni cercate e trovate presso gli Operatori:

- ❖ Gli Operatori contattati sono ditte specializzate; se ciò vale anche per il resto dei Soggetti che tagliano il bosco nella zona considerata, questa specializzazione è una condizione favorevole ad un percorso condiviso - anche per emulazione - verso la qualificazione professionale.
- ❖ Il citato "possibilismo" di aziende e imprese rispetto alla qualificazione del proprio lavoro potrà diventare anche interesse e motivazione, oltre che per obblighi di legge, se l'indirizzo sarà combinato con le altre istanze lavorative fra cui le ovvie esigenze economiche di maggior produttività del lavoro e di valorizzazione del legno - in forme però da individuare; andrebbero trovati inoltre modi o attestazioni sintetiche, per recepire fra le esigenze anche quelle di difesa dall'eccesso burocratico e di superamento delle carenze informative. L'attenzione alle macchine, e agli eventuali ammodernamenti, sarà ovviamente un punto qualificante dell'offerta formativa.
- ❖ se uno degli ingredienti certi della ricetta per la qualificazione del lavoro in bosco è il corso pratico con istruttori esperti, la ricognizione riporta un esito tutto sommato positivo: le ditte sono disponibili e riconoscono il valore di questa modalità, a condizione che li impegni per non più di 3 giorni l'anno, che risponda alle reali esigenze del lavoro fisico, e che come tale sia riservata a chi non ha esperienza. Per chi ha esperienza, invece, andranno trovate forme apposite di confronto/scambio/riconoscimento, non per dare acriticamente una patente abilitativa, ma per avviare un rapporto paritetico che si basi esattamente su esperienza e competenza nell'esecuzione sicura e produttiva del taglio boschivo;
- ❖ se uno degli ingredienti certi della ricetta per la qualificazione del lavoro in bosco è una premialità favorevole nei tagli boschi soggetti all'UCVV e/o al Parco Nazionale (Enti che da progetto dovranno recepire nei propri regolamenti gli standard di qualità), anche in questo caso la ricognizione riporta un esito positivo: questo scopo è sensibile per le ditte, e per avere questo vantaggio dichiarano di essere interessate

alla qualificazione, più che per un ipotetico vantaggio commerciale nella vendita del prodotto a clienti o commercianti privati.

- ❖ l'ambiente, infine, è un valore indicato come il principale per dare sostanza agli standard di lavoro in bosco, previsti dal Progetto Aprofomo.



*Un ringraziamento alle Persone che per questa occasione di confronto hanno messo a disposizione il proprio tempo, le informazioni sulla propria attività e spesso anche la propria sede o la propria casa.*

## Allegato - Imprese boschive contattate

per la ricognizione del Progetto Aprofomo

in merito alle esigenze e alla disponibilità a forme di aggiornamento e qualificazione.

Giugno- Luglio 2013

Az. Agr.	Albani Francesco	Portico di Romagna (FC)
Az. Agr.	Chiari	Portico di Romagna (FC)
Az. Agr.	Le Corti	Londa (FI)
Az. Agr.	Pieri Luca	Vicchio (FI)
Az. Agr.	Vettori Andrea	Londa (FI)
Az. Agr. boschiva	Brugnoli Sauro	Dicomano (FI)
Ditta individuale	Bikaj Benard	Calenzano (FI)
Ditta individuale	Faraone Mario	Dicomano (FI)
Ditta individuale	Serif	Vicchio (FI)
Ditta individuale	Vassallo Gennaro	Giffoni (SA)
S.n.c	F.lli Sarti	Pontassieve (FI)
S.n.c	Vangelisti Fratelli	Pratovecchio (AR)